



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



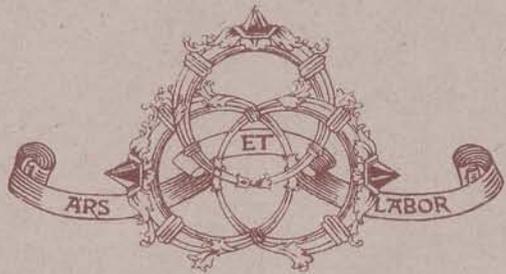
fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 123

Lina / dramma lirico in tre atti di F. Guidi e C. d'Ormeville ;
musica di Amilcare Ponchielli. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C.,
timbro a secco 1912. – 54 p. ; 20 cm.



Prezzo netto



A. PONCHIELLI

LINA



DRAMMA LIRICO
IN TRE ATTI
DE
F. GUIDI
E
C. D'ORMEVILLE

EDIZIONI RICORDI

LINA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

F. GUIDI e C. D'ORMEVILLE

MUSICA DI

AMILCARE PONCHIELLI



Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione,
riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES — NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI

GUALTIERO, giovane pittore.	<i>Tenore</i>
RODOLFO, cacciatore	<i>Baritono</i>
LINA, sua sorella	<i>Soprano</i>
La Contessa LINA.	<i>Mezzo-Soprano</i>
CARLO, contadino.	<i>Tenore</i>

Coro di Cacciatori — Contadini — Contadine
Famigliari della Contessa — Cavalieri e Dame.

L'azione si svolge appiè delle Alpi nel Tirolo: le scene dei primi due atti hanno luogo nel villaggio di Campedelle; quella del terzo al Castello della Contessa presso il villaggio di Welsberg.

Dal secondo al terzo atto passano alcuni mesi.

Proprietà degli Editori.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una valle nel Tirolo.

In fondo un boschetto. A destra alcune roccie con un sentiero tortuoso e praticabile, che dal piano della scena sale ad una certa altezza e si perde fra le quinte. Sul davanti a sinistra una capanna.

All' alzarsi del sipario il giorno comincia a spuntare: la scena si va gradatamente rischiarando. Rodolfo, indi Carlo.

RODOLFO

Spunta nel ciel l'aurora ;
Due volte risuonar per la vallea
Feci il mio corno e ancora
De' miei compagni alcun non rispondea ;
Il mio moschetto impaziente attende.

(guardando verso le roccie)

Lo stuol dei montanari già discende...

(guardando dal lato opposto)

Dai campi incontro a loro
Muovon leggiadre e snelle
Canticchiando d'amor le villanelle.

(chiamando)

Carlo...

CARLO

(di dentro)

Rodolfo.. -

(entra in scena)

RODOLFO

Quanta premura '...
Quasi ancor sorto - non è il mattino.

CARLO

Oggi m'aspetta - la mietitura,
Porto la falce - dall'arruotino.

RODOLFO

Buona raccolta... -

CARLO

Grazie: il destin
Mandi un cinghiale - sul tuo cammin.
(*esce*)

Montanari, Contadine e Rodolfo.

ALCUNI

Andiamo a lavorar: intorno intorno
Gli augèi s'odon cantar,
Splende la luce omai del nuovo giorno...
Andiamo a lavorar.

Non ha miseria,
Non ha squallar
Chi abborre l'ozio
Con santo orror...

TUTTI

(vedendo Rodolfo)

Ve'!... ve'!... Rodolfo... -

RODOLFO

Cari, buon dì...

CORO

Solo a quest'ora - che fai tu qui?...

RODOLFO

Gli amici aspetto
Col mio moschetto.

CORO

Bella giornata avrem?...

RODOLFO

Tutto mi dice
Che il dì che sorge sarà un dì felice.

CORO

Prima che il sol col raggio meridiano
Ne venga a soffocar,
Andiam con alma lieta e presta mano
Le biade a seminar.

Chi allegro semina
Più allegro ancor
Un dì raccoglie
Le spiche d'òr...

*(escono tutti, meno Rodolfo)**Rodolfo solo.*

Come lieti son essi e quanto affetto,
Bella innocenza, ispiri a lor nel petto!...
Di gioia ugual m'inebriava anch'io...
Ma il destinò cangiò, mesto è il cor mio!...
Tu sola, o madre a me diletta tanto,
Rallegrarmi potevi anche nel pianto;
E con un detto, un guardo ed un sorriso
Farmi di questi luoghi un paradiso!...

Non fia che ti dimentichi
Giammai, funesta sera,
Quando mia madre in lagrime
Volgeva a me preghiera:
Muoiò, mi disse: all'alto
Voler di Dio t'inchina;
Alla deserta Lina
Sarai tu padre ognor.

Fu quella voce l'ultima
Dalle sue labbra uscita,
Indi ricadde esanime
Priva di sensi e vita:
Il voto suo di compiere
Giurato ho in quel momento,
E il sacro giuramento
Sempre mi sta nel cor!...

Squilli ed echeggi ancor l'usato suono,
Che al cominciar del giorno
Aduna i cacciatori a me d'intorno.

(si porta il corno alle labbra e suona dirigendosi verso il fondo)

Cacciatori e detto.

CACCIATORI

(da lontano, poi accorrendo ed aggruppandosi intorno a Rodolfo)

Nella campagna,
Sulla montagna
Il suon gradito
Echeggia ancor:
Al dolce invito
Anela il cor.

RODOLFO

Del cacciatore - viva il mestiere,
Viva la vita - del cacciatore;
Andiamo, amici, - potrem vedere
La donna amata - del nostro cor.

CACCIATORI

Del cacciatore - viva il mestiere,
Viva la vita - del cacciatore!...

RODOLFO

Presso la nostra bella
È dolce il ritornar;
Possiam vicino a quella
La mente inebriar.
L'amabil forosetta
Attende il cacciatore;
Tutto d'amore alletta
Il vergine suo cor...
D'ardente amore!...

TUTTI

Nella campagna,
Sulla montagna
Il suon gradito
Echeggia ancor:
Al dolce invito
Anela il cor:
Viva la caccia,
Viva l'amor!...

(i Cacciatori escono dalla destra, le Contadine dalla sinistra: Rodolfo si avvia anch'esso per uscire, ma s'incontra in Gualtiero e si ferma con lui)

Gualtiero e Rodolfo.

RODOLFO

Desto a quest'ora?...

GUALTIERO

Arcana cura, il sai,
Mi toglie al sonno: in mezzo alle foreste
Erro co' miei pensieri.

RODOLFO

E tanto care

Ti son!

GUALTIERO

Sì, da quel giorno
Che senza il tuo coraggio
Nell'aspro mio viaggio
Io perito sarei!... Or son tre lune,
Di notte, in mezzo a orribile tempesta,
Un fuggente destrier mi trascinava
Presso un abisso... Al chiaror dei baleni
Tu mi vedesti e di pietà compreso
Mi salvasti la vita!
O mio Rodolfo, da quel dì mi sei
Il più tenero amico.

RODOLFO

(con intenzione)

E un altro core

Palpita di amistà...

GUALTIERO

Sì, quel di Lina...

Della gentil tua suora!...

RODOLFO

Ah! lungamente

Nella nostra capanna
Spero restar vorrai:
Tutto ti è caro... tutto...
Fino il nome di Lina...

GUALTIERO

Eppur quel nome
Io coprire dovrei d'odio e d'oblio...

RODOLFO

Perchè?

GUALTIERO

M'ascolta e piangi al pianto mio!...
Una Lina a me giurava
Pura fede e immenso amore;
Sciagurata! ed io l'amava
Quanto amar può in terra un core:
Era dessa il mio contento,
La mia vita, il mio tesor;
Fui tradito, oh! rio tormento,
Dal suo core ingannator!...

RODOLFO

Trasparir dal tuo pensiero
Vidi ognora un duol funesto!...
Io conobbi che un mistero
Il tuo cor facea sì mesto!
Ma non volli interrogarti,
Rispettai quel tuo dolor;
Oh! potesse consolarti
D'un amico il fido amor!...
Meco vieni e sia calmata
La tempesta del tuo cor...

GUALTIERO

No, mi lascia al mio dolor!

RODOLFO

Deh! t'arrendi, e obblia l'ingrata...

GUALTIERO

Obliare il cor non sa!...

RODOLFO

Cedi, ah! cedi all'amistà!...

GUALTIERO

Solo con le mie lacrime,
Solo col mio cordoglio
Di rimembranze pascermi
Qui nel mistero io voglio:

D'ogni mia gioia l'estasi
Con lei mi fu rapita,
Languisce la mia vita
Come appassito fior!...

RODOLFO

A disperate lacrime,
A sconcolato affanno
Non t'abbandoni, o misero,
L'altrui funesto inganno:
Se d'ogni gioia l'estasi
Con lei ti fu rapita,
Ritroverai la vita
In un più santo amor!...

CACCIATORI

(*dî dentro*)

Il camoscio è già scovato...

ALTRI

Sciogli i veltri... corri... va...

TUTTI

Il moschetto è già puntato...
Non un colpo a vuoto andrà.

(*Rodolfo parte per la caccia: Gualtiero si allontana a sinistra*)

Contadini, Contadine, indi Lina.

CONTADINI

(*si avvicinano pianamente verso la capanna, ad accennando alla finestra ancora chiusa, dicono:*)

Silenzio... mirate!... -

CONTADINE

Ancora riposa...

TUTTI

Qui cheti attendiamo - vederla apparir;
I placidi sonni - di quella vezzosa
Fin anco dell'aura - non turbi il sospir.

LINA

(di dentro)

Nell'estasi arcana - d'un sogno d'amore
 Più dolce, più cara - la vita si sente,
 Il cielo l'adorna - di nuovo splendore,
 La terra si veste - d'un velo di fior;
 È amore un delirio - che inebria la mente,
 È amore un'ebbrezza - che freme nel cor!...

ALCUNI CONTADINI

Udite?

ALTRI

È la voce - soave di Lina,
 L'usata canzone - gorgheggia giuliva.

CONTADINE

Qual'eco gentile - d'un'arpa divina
 Nell'intime fibre - discende del cor.

CONTADINI

O cara fanciulla!... Mill'anni tu viva,
 Com'oggi, sorriso - di gioia e d'amor!...

TUTTI

Le renda l'amicizia
 Più lieta la giornata sua festiva;
 In segno di letizia
 Sciogliamo noi pure la canzon votiva.

si schierano davanti alla capanna ed intonano la seguente canzone)

O vaga Lina, amabile
 Al par d'un cherubino,
 Cara siccome un'aura
 Che spira in sul mattino,
 A noi ti mostra e adornati
 Dei variopinti fior,
 Che a te rechiamo in simbolo
 'imperituro amor.

Di queste valli il zefiro,
 Che a te susurra intorno,
 Festeggia col suo murmure
 Del tuo natale il giorno:
 A noi ti mostra e adornati
 Dei variopinti fior,
 Che a te rechiamo in simbolo
 D'imperituro amor.

LINA

ce dalla capanna e corre a salutare i Contadini e ad abbracciare le compagne che le si affollano intorno)

O mie compagne, o amici alla dolente
 Orfana derelitta il vostro affetto
 È incanto lusinghier!... Di rosea luce,
 Di cara voluttade a me d'intorno,
 Tutto sorride!... In questo fausto giorno
 Ad insolita gioia io schiudo il seno...
 Io son contenta, io son felice appieno!

Oggi dal cielo, - dov'è beata,
 La buona madre - mi benedì!...
 Per la sua figlia - sì sventurata,
 Questo di gioia, - di festa è il dì.

(da sè)

Potessi ancora - col mio contento
 Far di Gualtiero - tranquillo il cor!
 Calmar potessi - il suo tormento,
 Squarciare il velo - del suo dolor!

CORO

(offrendole i fiori)

Un umil serto - di rose e gigli
 Ti sia l'omaggio - del nostro cor,
 Ma non v'ha fiore - che rassomigli
 La tua beltade, - il tuo candor.

LINA

(prendendo i fiori che le vengono offerti)

Della gioia il dolce canto
 Di piacer m'inonda il core;
 Sempre, ah sempre il vostro amore
 L'anima mia ricorderà.
 Un sorriso, un vago incanto
 Questi fior mi siano ognora,
 Mi predicano l'aurora
 Della mia felicità!

CORO

L'avvenire il più felice
 Il destino a te predice;
 Son del cielo eletti fiori
 L'innocenza e la beltà.

(il Coro si allontana ripetendo gli evviva ed i canti; Lina entra nella capanna coi fiori a lei donati)

Lina

Gualtiero, *indi* Lina.

GUALTIERO

Ben misero è colui, che le speranze
Vede in fiore cader!... A lui che resta
Dei dorati fantasmi
Del mal fidato amor?... Una memoria,
Un sogno, un'illusione!... Pur la mia sorte
È assai men dura in queste
Solitarie foreste!... In Lina io trovo
Un conforto a'miei mali: essa mi parla
Teneramente al cor!... Eccola!... oh! bella...
Oh! angelica creatura!...

LINA

(uscendo dalla capanna e muovendo incontro a Gualtiero con tutta ingenuità gli dice:)

Alfin, Gualtiero,
Io ti veggo tornar!... Prima dell'alba
Esci dalla capanna... Oh! assai mi turba
L'assenza tua...

GUALTIERO

E che paventi?

LINA

Temo
Che tu voglia partir... abbandonare
Il povero Rodolfo... e la sorella
Che t'aman tanto!...

GUALTIERO

Al vostro amor son grato.
Non partirò; della promessa un pegno
In questo giorno di tua festa, o Lina,
Da me ricevi...

(le offre una ciarpa di seta color celeste)

LINA

(mettendola al collo)

Il dono
Caro ognor mi sarà.

GUALTIERO

(da sè)

La stessa ciarpa

Aveva l'infedel!...

LINA

(da sè)

Sempre pensoso,

Sempre mesto così!... *(poi forte)* Gualtiero...

GUALTIERO

(scuotendosi)

Lina...

Cara Lina, che vuoi?...

LINA

Gentil parola

Tu proferisti: io ti vo'far contento,
Ripetere ti vo' quella canzone,
Che a me insegnasti, e che sì bene esprime
Un amore... una speme...

GUALTIERO

Insieme la canteremo...

LINA

Ah! sempre insieme!...

GUALTIERO

Quel canto, ah sì quel canto
Deh! mi ripeti ancor:
Fa che a novello incanto
Io schiuda il mesto cor!...

LINA

Mentre ripeto il canto
Dà tregua al tuo dolor;
T'apra novello incanto
L'accento dell'amor.

A DUE

Nell'estasi arcana - d'un sogno d'amore
Più dolce, più cara - la vita si sente;
Il cielo s'adorna - di nuovo splendore,
La terra si veste - d'un velo di fior;

È amore un delirio - che inebria la mente,
È amore un'ebrezza - che freme nel cor!...

GUALTIERO

(da sè guardandola commosso)

Lo sguardo, la voce - colei mi richiama
Che amai col più vivo - trasporto d'amore;
Quest'alma turbata - che vuole?.. che brama?
Un raggio di gioia - mi lice sperar?
Oh! grazia soave!... - Celeste candore!
Ai giorni ridenti - mi sembra tornar!

LINA

Questa canzon sì tenera,
Che il labbro tuo m'apprese,
Come tu brami, esprimere
Forse io non seppi a te?...

GUALTIERO

Lina, non vedi?... estatico
Il canto tuo mi rese...

(da sè)

Oh ciel!... non si contamini
Il suo candor da me!

(si allontana da lei)

LINA

Tu parti?...

GUALTIERO

Ah! sì!...

LINA

Rammentati

La tua promessa!

GUALTIERO

Addio!...

LINA

Ti segue il pensier mio...

GUALTIERO

Resta il mio cor con te.

LINA

Deh! ritorna all'umil tetto,
Che t'accolse sventurato:
Deh! ritorna e il cor straziato
Scordi allfine il suo dolor!...
Brilli ancora nel tuo petto
Una gioia, una speranza:
Ogni triste rimembranza
Deh! cancella dal tuo cor!

GUALTIERO

Sol per te, per te soltanto,
O bel giglio immacolato,
Trova calma il cor straziato
E alla speme è vivo ancor!...
Sì, nel cor, dal duolo affranto,
Tornerà di gioia un raggio:
Tu mi rendi quel coraggio,
Che mi tolse il rio dolor!...

(Gualtiero parte dal fondo. Lina lo accompagna con lo sguardo, indi entra di nuovo nella sua capanna).

ATTO SECONDO

SCENA SECONDA.

Amena Valle in mezzo a tortuose colline.

A destra un'osteria con porta praticabile. Avanti all'osteria due tavoli con sedie rustiche.

Cacciatori seduti e bevendo; più indietro Carlo.

ALCUNI

Di vino un buon bicchiere
Rallegra il cacciatore...

ALTRI

Torniam, torniamo a bere
L'amabile licor.

TUTTI

La caccia, il vin, l'amore
Fan belli i nostri dì;
Beviamo e tutte l'ore
Sian liete ognor così.

ALCUNI

Rodolfo tarda ..

ALTRI

Ormata avrà la traccia
Di lepore o di beccaccia...

I PRIMI

E intanto lo straniero insegue ed orma
Nella casa di lui preda più bella.

CARLO

(avanzando)

E che mai volete dir?...

I PRIMI

Che Rodolfo par che dorma...

GLI ALTRI

O che finga di dormir...

CARLO

Tristi siete...

CORO

(ridendo)

E tu corbello!...

Occhi abbiam...

CARLO

(Tutto al fratello)

Or si corra a riferir).

(esce)

CORO

Al calice d'amore
S'inebrii pur Gualtier;
Chi è nato cacciatore
Non ama che il bicchier.
(entrano nell'osteria)

Rodolfo e Carlo, indi Cacciatori.

CARLO

(cercando di trattenerlo)

Ti frena...

RODOLFO

(tentando divincolarsi)

Lasciami...

CARLO

Prudenza...

RODOLFO

Invano

Mi calmi...

CARLO

Insano,
Col tuo furor
Farai lo scandalo
Del mal peggior!...

RODOLFO

Oh! eruccio!... Oh! smania!...
O! mio rossor!...
Dunque qual padre tenero
Invano avrò vegliato?...
Dunque sarà macchiato
Del nome mio l'onor?...
E tanta infamia attendere
Dovea dall'amicizia!
Non è di tal nequizia
Capace umano cor!...

(i Cacciatori escono dall'osteria)

ALCUNI

(fra loro)

È lui!.. qual l'agita - triste pensier?

ALTRI

(come sopra)

Carlo a lui tutto - certo svelò.

I PRIMI

(avanzandosi e volgendosi a Rodolfo)

Che hai, Rodolfo, - che mesto sei?

RODOLFO

Nulla: lasciatemi...

GLI ALTRI

(sorridente ironicamente)

A certe chiacchiere

Badar non dêi...

Fatti coraggio... - vieni... il bicchier
Più gravi affanni - dal cor scacciò!...

RODOLFO

(con impeto)

A che volete alludere
Con quel maligno riso?...
Indietro, indietro, o perfidi,
O ch'io vi sfregio il visol!...

CORO E CARLO

Rodolfo!

RODOLFO

Oh guai!

CORO

Vaneggi?...
RODOLFO

Unite anche i dileggi?
L'onor di mia sorella
Da me vendetta avrà!

CORO

(fra loro)

Un uom che sì favella
E pazzo in verità!...

RODOLFO

Il vil che togliermi
Tenta l'onore,
Col mio furore
Punir saprò,
L'empia calunnia
Tacer farò.

CARLO

Della calunnia - sprezza il veleno,
Calma lo sdegno - che t'arde in seno;
Nessuno offenderti - vuol nell'onor!

CORO

Frena quegli impeti - di stolta collera;
Su noi perchè - l'ira scagliar?
Sappi gli amici - meglio apprezzar.
(Rodolfo esce con Carlo; i Cacciatori si allontanano)

SCENA TERZA

Interno della capanna di Rodolfo e di Lina.

Rozza mobilia e varii arnesi da caccia.
Sopra un tavolo sono i fiori offerti a Lina dai Contadini e Contadine.

Lina sola.

LINA

(osservando la ciarpa donata da Gualtiero)

È bello il dono, ma più bello è il core
Del donator!... Io t'amo! ancor mi disse...
Qui lo rividi ancora, e da quell'ora
D'affetto e di pensiero, io sua mi sento!...
E quel soave accento
Ogni fibra m'ha scossa,
E una dolce armonia di paradiso
Mi discese nell'anima commossa
Io l'amo!... Io l'amo!... E tutto
Per questo amore obbligo:
Mia vita e speme egli è, mia patria e Dio!...

(dopo qualche pausa)

La madre mia solea dirmi sovente:

Un giorno arriverà
Che un leggiadro garzon sulla tua via
Con te s'incontrerà;

E t'amo, ti dirà, cara innocente,

Desio del mio pensiero...

Ma bada che quel labbro esser potria

Un labbro menzognero.

Pur sincero a me sembrò

Il suo labbro ed il suo cor;

Nel giurarmi fede e amor

Non potea tradirmi... no!

Tutta al suo caro accento

L'alma rapita in estasi

Inebriar mi sento!...

Rodolfo e detta.

LINA

Buon dì, fratello...

RODOLFO

(bruscamente consegnandole il carniere vuoto)

A te!...

LINA

Per quel ch'io vedo...

Cattiva caccia...

RODOLFO

Altro mi accora...

LINA

Oh! cielo!...

Che mai t'avvenne?...

RODOLFO

Oh! disonore!... Io fui

Oggi di scherno oggetto!...

LINA

(passando famigliarmente il braccio sotto quello di Rod. ed accarezzandolo)

Or via ti calma...

(accennando il carniere)

Potrai miglior fortuna

Domani aver: oggi è mia festa, e meco

Allegrare ti devi: osserva i fiori,

Che mi han donato i fidi amici; osserva,

È questa ciarpa di Gualtiero un dono...

RODOLFO

(scuotendosi ed allontanandosi da lei)

Dono di lui?... Pria che tramonti il sole,

Congedarlo convien... l'onor lo vuole!...

LINA

(con sorpresa e sbigottimento)

Ahimè... che ascolto!...

RODOLFO

Eccedere

Non deve il tuo dolore...

Oh! Dio!... non posso esprimere

Quello che sento in core!...

(da sè)

LINA

(piangendo)

Fratel!...

RODOLFO

Quel pianto... oh! strazio!...

(da sè)

Detto m'avrieno il vero?...

Ah! no!... maligno spirito

M'ispira un tal pensiero!...

Gualtiero e Detti.

GUALTIERO

(guardando Lina e Rodolfo)

Qual turbamento!...

LINA

(da sè)

Ahi! misero!...

GUALTIERO

(a Lina)

Piangevi tu?... Perchè?...

LINA

Gualtiero!...

GUALTIERO

Oh! ciel!... l'orribile

Mister svelate a me!...

RODOLFO

(a Gualtiero)

Troncò d'averno un demone

Dei nostri cor l'affetto;

Fremendo udii ripetere

D'empia calunnia un detto!...

Dobbiam, dobbiam dividerci,

(accennando Lina)

Lo esige il suo candor!...

GUALTIERO

(commosso)

Solo fra voi quest'anima

Amar potea la vita;

Deh! che non sia quest'ultima

Speranza a me rapita!...

Pria che da voi dividermi

M'uccida il mio dolor!...

LINA

(supplichevole)

Cruda, o fratello, al misero

Apristi in cor ferita;

Perchè, perchè vuoi rendergli

Più triste ancor la vita?

Non lo scacciar... soccorrilo!

Profondo è il suo dolor!...

GUALTIERO

a Rodolfo dopo essere rimasto per qualche istante silenzioso ed in preda alla più viva commozione)

Ah! sì, di questa vergine

L'onor sarà salvato...

Essa m'è cara, e toglierla

Deggio a sinistro fato...

La mano sua concedimi...

A me l'unisca amore!...

LINA

(da sè)

Cielo!...

RODOLFO

E fia vero?...

GUALTIERO

In estas:

Per lei rapito, il core

Gli affanni suoi dimentica,

Torna alla gioia ancor!...

(a Lina)

Per sempre a me congiungerti

Vuoi tu?...

LINA
(con trasporto)
Sì, teco ognor!...

LINA E GUALTIERO
Andiamo al tempio
Dell'ara al piede
I nodi a stringere
D'eterna fede;
Raccolgan gli angeli
I nostri accenti,
I giuramenti
Del nostro amor!

RODOLFO
Andrete al tempio
Dell'ara al piede
I nodi a stringere
D'eterna fede;
Raccolgan gli angeli
I vostri accenti,
I giuramenti
Del vostro amor.

Carlo e detti.

CARLO
(entrando correndo e tutto allegro)
Grande notizia!...

RODOLFO
Qual?...

CARLO
Giunge...

LINA
Chi mai?...

CARLO

La Contessa...

RODOLFO
Quell'angiol di signora
Cui fu nutrice nostra madre?

LINA
E Lina
Al par di me s'appella?...

GUALTIERO
(da sè)
(Lina?..)

CARLO
Sì: appunto quella.

RODOLFO
Oh! gioia!...

LINA
Alle mie nozze
Assistere potrà...

RODOLFO
Sì, certo. (a Carlo) A lei
Tu mi precedi. (Carlo esce) Del ministro in traccia
Io corro, e a voi ritorno...

LINA
Oh! supremo piacere!

RODOLFO
Oh! lieto giorno!...
A TRE
Andiamo al tempio... ecc.
(Rodolfo esce correndo)

Lina e Gualtiero.

LINA
L'anima mia svelarti
Vorrei... ma invan lo tento;
Gioia sì grande esprimere
Non puote umano accento.

GUALTIERO

Se viver per amarti
È il mio più gran desio,
La gioia tua comprendere
Ben sa, pen può il cor mio...
(odonsi al di fuori suoni villerecci)

LINA

Qual suon? Odi? Che fia?...

(va alla finestra e dice)

Ah! certo è la Contessa...
A lei tutti s'inchinano...
Vieni a veder...

GUALTIERO

(si avvicina alla finestra, guarda al di fuori, ma si ritrae subito trasalendo ed esclamando)

Ciel!... Dessa!...

LINA

(ritraendosi anch'essa dalla finestra)

Che mai, sì ti colpia?...

Qual turbamento?...

GUALTIERO

(dissimulando)

Nulla..

LINA

Pur...

GUALTIERO

(abbracciandola)

Non è nulla, credilo,
O mia gentil fanciulla.

LINA

(completamente rassicurata)

Finchè il fratel ritorna
Ad apprestarmi io vo';
(prendendo la ciarpa che è sul tavolo)
Della tua ciarpa adorna,
Più bella io sembrerò.

GUALTIERO

(da sè)

Fu dessa ch'io vidi... - mi palpita il core...
La febbre sopita - riardere io sento;
Ma un sacro mi lega - fatal giuramento...
M'assista, mi salvi - l'onor, la virtù!..

LINA

Deh! vieni e sorridimi - in segno d'amor!

GUALTIERO

Ti seguo...

LINA

Sei mio?... -

GUALTIERO

Tuo sempre il mio cor!

(Gualtiero segue quasi macchinamente Lina che lo trascina souvemente)

SCENA QUARTA.

Luogo remoto e boschivo

presso il Palazzo della Contessa, che si vede da un lato. Piante, alberi, cespugli qua e là per la scena. In fondo, montagne altissime ed una parte del villaggio di Campedelle in lontananza.

Contadini e Contadine.

ALCUNI CONTADINI

(giungendo dalla sinistra, agli altri che arrivano dalla destra)

Amici, è ver che attesa

E la Contessa? ..

GLI ALTRI

Scesa

Ell'è testè al Castello,

Nè scegliere potea giorno più bello!

I PRIMI

Perchè?...

GLI ALTRI

Perchè Gualtiero,

l'amabil forestiero,

Di queste nostre valli oggi si sposa

Al più leggiadro fior.

I PRIMI

Chi è dessa?

GLI ALTRI

Lina, la pudica rosa...

TUTTI

Vivan gli sposi e amor!

CARLO

(recandosi in fondo alla scena ed osservando verso il Castello)

Presto... poniamci in fila,

Chè la Contessa arriva...

La Contessa e detti.

CORO

Gli omaggi accogliete

Dei vostri vassalli,

Echeggian le valli

Di canti d'amor.

CONTESSA

Come tutto cangiò!... Più non ritrovo

Il mio villaggio

Qual nella mente me lo impresse il raggio

Fedel della memoria.

Qui v'eran case...

CORO

Il fuoco le distrusse...

CONTESSA

Ed il vecchio pastor, che le abitava?...

CORO

Il meschino emigrò non si sa dove,

E s'ignora s'ei viva.

CONTESSA

E vive ancora

La mia buona nutrice?

CORO

Da un anno in paradiso

Salì la vecchierella.

CONTESSA

E sua figlia che fa?... la mia sorella
Di latte.

CORO

Si fa sposa...

CONTESSA

E quando?...

CORO

Il tempo a festa or or verrà addobbato.
In oggi,

CONTESSA

Chi è lo sposo fortunato?...

CORO

Egli è un giovin forestiero
Che il fratel di lei salvò!...

CONTESSA

Sia propizio ad essi il fato...

Ma lo teme il mio pensiero!...

CORO

E perchè?...

CONTESSA

Non sempre amore

Fa beato in terra un core,

Spesso il gaudio in duol si muta

E per prova io quasi il so.

CORO

Come?... come?...

CONTESSA

Non ha guari

Di due cuori innamorati

Io conobbi i casi amari...

ALCUNI

Oh! narrate...

ALTRI

Udiamo un po'...

CONTESSA

Di dolci speranze, - di gioia nutrita
 Alvina e Rolando - traevan la vita;
 S'amavan di puro, - di tenero amore,
 Avevan giurato - d'unirsi all'altar,
 Ma tanta letizia - cangiossi in dolore,
 Il padre l'astrinse - un altro a sposar.

CORO

Oh! povera Alvina! - Ahi! quanto al suo core
 Quel nodo abborrito - dovette costar!

CONTESSA

Ma il dì che lo sposo - le porse l'anello
 Da morte repente - fu tratto all'avello...
 Fra tema e speranza - allor di Rolando
 Andò l'infelice - dovunque cercando...
 Ma tutto fu vano... - egli era sparito,
 Nè più le fu dato - sue nuove d'udir...

CORO

Ed ella?

CONTESSA

Traffita - da duolo infinito,
 Fu quasi demente, - fu presso a morir...

CORO

Oh! miseri amanti!... - Oh! nodo abborrito!
 Origin funesta - d'immenso soffrir!...

CONTESSA

Or mi lasciate... Addio.
(i Contadini escono)

Ah! quasi io mi tradia
 Narrando in quel d'Alvina il caso mio!...
 Oh! angosciose memorie,
 Perchè dalla mia mente
 Cancellarvi non posso?...
 Ahimè!... Dimenticar non m'è concesso
 Il vivo lampo de' suoi sguardi ardenti,
 Il dolce suon degli adorati accenti!...
 Ei mi fuggì! spergiuira mi credea

Quando costretta io fui
 A far tacere il cor:

Ma di tal colpa, no, che non son rea,
 Io non amai che lui...
 Io l'amo ancor!

Ove sarà?... Sotto qual ciel s'aggira?
 Arcana voce il ver
 Perchè non gli svelò?...
 Ahi! forse per un'altra egli sospira...
 Forse dal suo pensier
 Mi cancellò!...

Or via, si vada
 La fidanzata a ritrovar: felice
 Tu almen sarai, mentr'io...

(si avvia lentamente, mentre dal lato opposto giunge Gualtiero)

Gualtiero e la Contessa.

GUALTIERO

Non m'ingannava... - Lina!...

CONTESSA

(volgendosi sorpresa)

Che veggio!...

Gualtiero!...

GUALTIERO

(freddamente)

Io stesso!... -

CONTESSA

(con trasporto)

Or son felice!...

Deh! ch'io t'abbracci!... -

GUALTIERO

Va, traditricel!...

E, ancor tant'osi?...

CONTESSA

M'ascolta... ohimè!

GUALTIERO

Ti scosta... Ah! tardi - compresi, incauto,
 Quanto d'inganni - maestra sei...
 Ti fur trastullo - gli affetti miei,
 Giuoco il mio core - fedele a te.

CONTESSA

Non accusarmi... m'odi... -

GUALTIERO

No, lasciami...

La tua perfidia - m'è nota omai!...

CONTESSA

Ah! no, m'ascolta... - tutto non sai...

Sono una vittima... - pietà di me!...

Tremante, attonita - quasi demente

Del padre ai cenni - fui tratta all'ara,

Ma tutta in lagrime - Lina innocente

Te sospirava - nel suo dolor!...

Nel giorno istesso - spento lo sposo,

Dovunque in pianto - io ti cercai;

O mio Gualtiero, - sempre t'amai,

Deh! rea non credermi, - io t'amo ancor!...

GUALTIERO

(da sè)

Fia ver?... Deliro?... - Sempre m'amava!...

Essa colpevole - dunque non era!...

(disperatamente)

Cuor mio, ti spezza!... -

CONTESSA

(agitatissima)

Gran Dio! qual fiera

Cura ti preme?... -

GUALTIERO

No! dimandar!...

CONTESSA

Parla, che t'ange... - Dimmi... Gualtiero?

GUALTIERO

(da sè)

Tremendo istante!

CONTESSA

Parla... Che hai?

GUALTIERO

(con disperazione)

Iddio mi fulmini! -

CONTESSA

Quale mistero

M'ascondi?... -

GUALTIERO

Il core ti vo' svelar!...

Lina dal fondo in veste da sposa, e Rodolfo, si soffermano ascoltando celati da un albero. Indi Contadini e Contadine.

GUALTIERO

Da te credendomi - tradito, morte

Cercai dapprima, - quindi un amore

Che cancellasse - da questo core

L'antico affetto, - l'antica fè.

CONTESSA

Cielo! che dici?... -

GUALTIERO

Ed ora... sappilo...

LINA

(da sè)

Dio!

CONTESSA

Segui...

GUALTIERO

Ad altra - son fidanzato!

CONTESSA

Fia ver?!...

GUALTIERO

Ti lascio!... -

CONTESSA

Ah! no, spietato!

Ferma... la vita... - sento mancar...

LINA

(piano a Rodolfo)

Fratello!...

RODOLFO
(piano a Lina)

Attendi...

GUALTIERO

Destin fatale

Ci vuol divisi... - ma giura amarmi
Quant' io t'adoro!... -

CONTESSA

Ah! non lasciarmi! .

RODOLFO

(da sè)

Che intendo?... -

GUALTIERO

(alla Contessa con passione)

Oh! Lina... -

LINA

(con accento straziato)

È troppo! ahimè!

(vacilla e scivola)

RODOLFO

(avanzandosi fra la Contessa e Gualtiero)

Ah! basti!...

GUALTIERO

Dessi!... - Cielo!...

I CONTADINI

(accorrendo)

Che fu?

Un grido udimmo... - costei svenuta!
(si affollano intorno a Lina, la sollevano, la conducono avanti)

GUALTIERO

Rodolfo... amico... - credi...

RODOLFO

Non più!...

GUALTIERO

(da sè)

Che mai feci, sciagurato?

Chi la mente m'offuscava?...
Per costei qui trascinato,

Quella misera obliava:
Dammi almeno, iniqua sorte,
Il sollievo della morte;
Togli al mondo questa vittima
D'un Iddio persecutor!

CONTESSA

(da sè)

Chi ridona al cuore affranto

Una speme omai perduta?

Mi credea felice tanto,
Ma la gioia in duol si muta!...

È costei la mia rivale...
Smania orrenda, ohimè! m'assale...
Dilaniata io sento l'anima,
Dallo strazio del dolor..

LINA

(da sè)

Più non reggo!... il cor tremante

Lacerato io sento in petto!...

Mi tradia!... per altra amante

Ei nutriva occulto affetto!...

Tutto, ah! tutto in un momento

Volse in lutto il mio contento;

Ah! per me d'eterne lacrime

Sarà fonte omai l'amor!...

RODOLFO

(a Lina)

Ti rinfranca e a me t'affida,

Di coraggio è duopo omai;

Di quell'alma tanto infida

Non invano io dubitai.

(da sè)

Le sue pene, il suo tormento,
M'empion l'alma di sgomento;
Sventurata! Ahi troppo orribile
Fu tal colpo pel suo cor...

CORO

Quel mistero, quel silenzio
Di sciagura è apportator!...

RODOLFO

(a Gualtiero)

Tristi accenti, o Gualtier, tu proferisti!...
Al nostro lungo affetto il disonore
Dell'abbandon, lo strazio di quel core
Saranno la mercede?
Alla giurata fede
Rifutarti oserai?

GUALTIERO

Io rifiutarmi?... ah! no, Rodolfo. mai!...
Pronto a serbarla io sono...

LINA

(venendo in mezzo, pallida e vacillante, ma risoluta)

Io la rifiuto!

TUTTI

E perchè mai?...

LINA

L'amore condiviso

È un paradiso;
Non v'ha maggior tormento
D'un increscioso amor;
Quando il suo fuoco è spento
Non si ravviva ancor.

(appressandosi a Gualtiero e contenendo a stento le lacrime)

Ah! perchè, Gualtiero, offrir
Cor che ad altri era legato?
Pinger lieto l'avvenir
E poi farlo sventurato?...
Non mi resta che morir...
Tal destin tu m'hai serbato!...

(togliendosi dal capo la corona di sposa)

Serto pronubo d'amor,
Lungi or va dal capo mio...
Della tomba il bruno fior
Sol m'è dato e sol desio...

(poi nuovamente a Gualtiero)

Sii felice! Oh! rio dolor!...
Ti perdono... vanne... addio...

(esce precipitosamente)

RODOLFO

(a Gualtiero in tono rinacciato)

Ah! lo strazio del suo cor,
No, che inulto non sarà!...

CONTESSA

(frapponendosi)

Frena, ah! frena il tuo furor...
Abbi almen di me pietà!

GUALTIERO

No, del mio straziato cor
Più infelice un cor non v'ha.

CORO

L'inatteso e rio dolor
Ci ricolma di pietà.

(Quadro. — Cala la tela.)

ATTO TERZO

SCENA QUINTA.

Attissime roccie presso il villaggio di Welsberg

che s'innalzano a picco sopra un torrente. Un tronco d'albero, sospeso orizzontalmente fra due roccie, serve di ponte all'abisso che si apre di sotto. A destra verso il fondo un'umile chiesetta campestre, illuminata internamente, alla quale si accede per una scalinata tortuosa e praticabile. Sul davanti, dallo stesso lato, un Casolare di misera apparenza con porta praticabile. A sinistra in fondo un Castello illuminato anch'esso internamente e con porta pure praticabile. È notte. La scena è debolmente rischiarata dalla luna.

(All'alzarsi della tela si ode dall'interno del palazzo il seguente Coro:)

ALCUNE VOCI

Profumo di fiori - splendore di faci,
Dolcezza di suoni - ci allietano il cor.

ALTRE VOCI

E gli echi indiscreti - ripetono i baci
Ardenti, segreti - che anticipa Amor.

TUTTI

Echeggino i canti; - s'intrecci la danza,
I brindisi lieti - erompan dal cor;
Evviva l'ebbrezza - di lieta esultanza,
Evviva gli sposi - che unisce l'amor.

Carlo, Montanari e Vecchie.

(sulla fine del Coro interno, alcuni Montanari ed alcune Vecchie scendono dalle roccie e muovono incontro a Carlo, che esce dal Casolare)

MONTANARI

(a Carlo)

Ebben?

CARLO

Sempre la stessa...

Da lenta febbre oppressa...

Tacita o delirante...

Invoca un nome sol...

VECCHIE

Certo l'amante.

La possiam visitar?

CARLO

Entrate pure; è vista

Che astringe a lacrimar!...

MONTANARI e VECCHIE.

Ciel! così bella e tanto sventurata,

O infausto amor!...

» Ah! meglio era per te non esser nata,

» O senza cor!..

(entrano tutti nel Casolare preceduti da Carlo)

Gualtiero e Cavalieri.

ALCUNI CAVALIERI

(uscendo dal Castello)

Splendida festa in ver!....

ALTRI

E n'è il più bello

Ornamento la sposa...

I PRIMI

Cui vivido negli occhi brilla amor.

GLI ALTRI

(a Gualtiero, che pensoso se ne sta in disparte)
Ma tu, Gualtier, sei mesto?...

GUALTIERO

Io?... mesto, no, non sono...

CORO

A chi tu pensi noi ben lo sappiamo...

I PRIMI

Non troppo lusinghiero
È tal ricordo al cor di fidanzata.

GUALTIERO

Che dite?...

I PRIMI

Il vero;
E se ne avvide anch'essa
La povera Contessa,
E dal sospetto ne apparì turbata.

GUALTIERO

Ho torto, il veggio; ma del core amante
Fu più possente un triste sovvenir:
Deh! lasciatemi solo un breve istante,
E più dolce mi fia quindi il gioir.

CORO

Sia come vuoi: rammentati che ansiosa
Ti attende la tua sposa.

Andiam: di triste umore
Del nostro amico è il core;
Ma tutto svanirà...
Imen lo guarirà.

(rientrano nel Castello)

Gualtiero solo.

Morta!... Ella è morta!... ed il precoce fato,
Quasi velen nascosto
Nel calice d'un fiore,
Le porsi io stesso col mio folle amore.
Ah! maledetto il giorno,
Che l'infausta notizia a me recava!...

Mentre il mio cor sperava
Nel suo perdono e nell'oblio, men fiero
Il rimorso crudele in me sentia.
L'imagin sua dolente io sem pre veggio
Al mio sguardo dinanzi... Io più non reggo!...

Tu che volasti, bell'anima, a Dio,
A me, ten supplico, non maledir!
Dal mio rimorso straziato son io,
Pietà ti prenda del mio soffrir!
Ovunque è sempre, fantasma dolente,
A me d'intorno aleggiar ti vedrò;
Impressa ognor mi sarai nella mente,
La notte e il giorno tuo gemito udrò.

La Contessa e detto, indi Cavalieri e Dame.

CONTESSA

(uscendo dal palazzo e venendo a Gualtiero)

A che pensi, o Gualtiero?...

GUALTIERO

A te, mia Lina...

CONTESSA

È ben triste il pensiero
Se lungi dal mio core ti trascina
Un'ombra malinconica
Sopra il tuo volto sta...

GUALTIERO

Con un sorriso sperderla
Il labbro tuo saprà.

CONTESSA

Nel mio seno deh! riposa
La mestizia che t'inonda,
Ed il cor della tua sposa
Dolcemente al tuo risponda:
In un'estasi d'amore
L'anima nostra esulterà,

E ogni nube di dolore
Dal tuo volto sparirà.

GUALTIERO

Nel tuo seno si riposa
L'alma mia d'amor feconda,
Come l'ape sulla rosa
Di dolcezze sitibonda;
E quest'alma inebriata
Per te lieta alfin sarà,
In un'estasi beata
Di piacer, di voluttà!...

CAVALIERI

(uscendo dal Castello)

Al chiaror di mesta luna...

DAME

Ma bravissimi...

CAVALIERI

Benone!...

CORO

È sì dolce amareggiar!...
Là si brinda per gli sposi
Dell'imene ai dì felici,
Essi stanno qui nascosi
Nè si curan degli amici!...
Su, venite: innamorato
Altro brindisi s'udrà
A tal nodo avventurato
Inneggiar felicità!...

Montanari, Vecchie, e detti

VECCHIE

(uscendo dal Casolare)

Triste spettacolo!... - muove a pietà!..

CAVALIERI

Chi versa lacrime?... - Qual novità?...

MONTANARI e VECCHIE

Nella casipola - pallida e smunta
Giace una giovane - quasi consunta.

CAVALIERI

Chi è dessa?...

MONTANARI e VECCHIE

Ignorasi: del fiume in riva
Jer la raccolsero - di sensi priva.

CONTESSA

Oh! se potessi almen recar sollievo
All'infelice!
Vederla io bramo...

CAVALIERI e DAME

Ah! no...

Del tuo cor tu dêi frenare
Il pietoso sentimento;
Perchè mai, perchè turbare
Quest'istanti di contento?...
Vien, rientriamo; là giuliva
Senza offender la pietà,
L'amicizia i lieti evviva
Fra i bicchieri innalzerà.

CONTESSA

(da sè)

Vuo' vederla: in core io sento
Senso arcano di pietà!...

GUALTIERO

(da sè)

Un crudel presentimento
Mi colpla!... Che mai sarà?...

(Gualtiero, la Contessa, i Cavalieri e le Dame rientrano nel Castello: i
Montanari e le Vecchie risalgono le roccie: la scena rimane vuota
per qualche momento)

La Contessa ed un Servo, indi Lina.

CONTESSA

(uscendo dal Castello seguita da un servo)

Gualtiero sa che a visitare io vo
Un'infelice donna:
Dite agli amici intanto che in brev'ora
A lor ritornerò.

(il servo parte)

(la Contessa si avvia verso il Casolare, da cui esce Lina pallidissima e vestita assai miseramente. Le due donne s'incontrano sulla soglia del Casolare e si riconoscono)

CONTESSA

Gran Dio!... è un sogno! non m'inganno! è dessa!

LINA

Voi qui?...

CONTESSA

(retrocedendo quasi spaventata)

Dessa!... Ancor viva!... E in quale stato!...

LINA

Impallidite nel veder l'impronta
D'un dolor disperato?...
Via, non temete!... ho pianto ed ho sofferto
Quanto può umano core,
Ma alfine, ecco, esaurita
Sento, se non l'angoscia, almen la vita!

CONTESSA

O sorella, dà tregua all'affanno!...

LINA

Tregua, dite?... Ah! che invano da Dio
Sperai pace implorando l'oblio
D'un amore che morte mi dà!...

CONTESSA

Il tuo duolo mi muove a pietà!...

LINA

L'atroce spasimo
M'ha infranto il core,
Divenni, ah! misera,
Pazza d'amore!...

La mente e l'anima
Fu travolta,
Ho la mia casa
Abbandonata;
E sola incogniti
Monti varcai,
Disagi orribili
Sola affrontai:
Nel mio delirio
Godea sperar
Che a' piè del barbaro
Potrei spirar!...

CONTESSA

Non più!... le lacrime
Non so frenar!...

LINA

Ed ora perdonate s'io vi chieggo
Di lui...

CONTESSA

Gran Dio!...

LINA

È qui, n'è vero?

CONTESSA

Lina...

LINA

Ditemi tutto...

CONTESSA

Ah! cessa...

LINA

Alla meschina

Deh! non vogliate un tal favor negar!...
Dite se a voi vicino...

CONTESSA

Io più non reggo!

(Voci e suoni dal Castello interni)

LINA

Ah! quelle voci ancor!... Non v'ha più dubbii!...
 Queste grida di gioia... Ah! voi tacete...
 È là... là che gioisce...
 È là vostro per sempre!...
 Oh! sì dell'alma
 Non m'ingannò la voce...

CONTESSA

Deh! ti calma!

LINA

Godete pur dei gaudii
 Che vi concede amore;
 Ben presto il mio dolore
 La pace a me darà!

CONTESSA

Tergi le amare lacrime,
 Apri alla speme il core,
 Meno infelice amore
 A te sorriderà...

LINA

Vi parli la memoria
 Di me nei dì felici,
 Ai Tirolesi amici
 Fate ch'ei pensi ancor!

CONTESSA

Lina diletta, ah! cessa...
 Mi strazia il tuo martirio...
 Dalla tua pena istessa
 Ho lacerato il cor!...

LINA

Vanne d'amore all'ara
 Ch'oggi per te s'appresta;
 Scorda la mia miseria
 Nel gaudio della festa;
 Vivi felice e lasciami
 Morir nel mio dolor!...

CONTESSA

Deh! ti consoli, o misera,
 Del cielo la pietà!...

LINA

Addio ...

CONTESSA

T'arresta...

LINA

Lasciami...

Troppo ho sofferto... va!...
(entra nel Casolare)

La Contessa sola.

Misera!... In qual tremendo
 Bivio son io!... seguir Gualtiero all'ara...
 Di fortunata sposa
 Fra i cantici d'amor cingere il serto...
 Ma quella sventurata
 Di ferita mortal potrò colpire?...
 La mia mente si perde...
 Che farò mai?... s'appressa l'ora... e al gaudio
 Rinunciare dovrò, che così a lungo
 Bramai?... Gran Dio, tu mi consiglia e ispira!...

Contadini e Contadine, Cavalieri e Dame del seguito della Contessa.

(La scena si va popolando a poco a poco di Contadini d'ambo i sessi, che giungono da ogni parte. Il Corteggio nuziale esce dal Castello ed entra nella Chiesetta. Gualtiero dà la mano alla Contessa coperta di un velo bianco e con la corona di sposa sul capo. Durante il corteggio, che sfla lentamente, si canta il seguente:)

CORO

Paghi or sono i più fervidi voti,
 Ardon già dell'imene le tede,
 Incominciano i cori devoti,
 E l'altare coperto di fior...
 Ite, o sposi, a giurar quella fede,
 Che consacra le gioie d'amor!

(Tutti entrano nella Chiesetta)

Lina sola.

(dopo breve pausa, Lina esce correndo e quasi fuori di sè, si dirige verso il tempio e subitamente si arresta e dice:)

Raggiante è il tempio di festiva luce...
 Presso all'ara son essi!... Oh! cielo!... io sento
 Che una mano di fuoco il cor mi stringe!...
 Ahimè!... tratta in un punto
 Da supremo gioire a lutto estremo,
 Del mio crudel destino
 Io vittima sarò!... Oh! come lieta
 Dei giorni miei era l'aurora!... Oh! come
 Si offriva al guardo mio
 Sereno l'avvenir!... Era pur bello
 Il sogno dell'amor!... folle!... Io credei
 Trovar felicità: fonte di pianto
 Fu di mia gioia il fuggitivo incanto!...

(cade in ginocchio, e leva al cielo le mani e gli occhi inondati di lagrime)

O cielo pietoso - soccorri la mesta,
 Cui più sulla terra - speranza non resta!...
 La misera assisti - che invan fidanzata
 Già langue, già muore - dal duolo straziata!...
 O cielo, m'aita!... - io sono spirante!...
 Da tutti deserta - m'uccide il dolor!...

(si ode nel tempio l'inno nuziale, Lina sorge rapidamente, fa qualche passo vacillando e porge attentamente orecchio)

CORO INTERNO

Sull'ara pronuba
 Scendi, o Signor!...
 Consacra il vincolo
 D'eterno amor!...

LINA

(con accento disperato)

Ahimè!... si compie il rito!...
 Oh! cielo!... Oh! strazio!... il giuro è proferito...
 Fuggiamo...

(si avvia verso le roccie)

Ah! nol poss'io!...

Vacilla il piede... mi soccorri, o Dio!

(sviene e cade restando nascosta da un cespuglio)

Rodolfo e detta.

RODOLFO

(scendendo frettoloso dalle roccie)

Da lungo tempo le sue traccie invano
 Ricercò... Ah! dove, o Lina,
 Ti trascinò il dolore?...
 Testè mi si narrava
 Che in questi luoghi a tutti ella s'asconda!
(additando il Casolare)
 Là forse... O cielo, il mio desir seconda!...
(entra nel Casolare)

Gualtiero e la Contessa, indi Rodolfo. A suo tempo il Coro.

GUALTIERO

Che mai dicesti?... - Fia ver? Colei
 Vive?...

CONTESSA

Sì, vive...

GUALTIERO

Gran Dio, che sento!...

CONTESSA

Ora comprendi - gli affanni miei
 Quando nel tempio - sì gran sgomento
 Tu mi leggesti - nel volto e in core!...

GUALTIERO

Ohimè!...

CONTESSA

(additando il Casolare)

La misera - è là... ma in preda
 Del più terribile - mortal dolore...

GUALTIERO

Vieni... fuggiamo... - ch'io non la veda!...

CORO

(che è uscito a poco a poco, dalla Chiesa ed ha veduto Lina giacente e svenuta:)

Cielo!... una donna - svenuta...

GUALTIERO

(vedendo Lina)

Ah! lei...

CORO

Diamole aita!... -

(l'aiutano a rialzarsi)

LINA

(tornando in sè e girando intorno come sbigottita gli sguardi:)

Ove son io?

RODOLFO

(uscendo dal Casolare e correndo verso Lina, esclama:)

Lina... sorella... -

LINA

(riconoscendolo e gettandosi fra le sue braccia)

Fratello mio!...

RODOLFO

(osservandola attentamente)

Qual ti ritrovo!... -

LINA

(con calma serena)

Presso a morir!...

RODOLFO

(volgendosi minaccioso a Gualtiero)

Mirala, o perfido!... Cagion tu sei
Del suo dolore - della sua morte!...
Ma io...

LINA

(con dolcezza)

T'arresta... e la mia sorte,
Te ne scongiuro - non maledir!...
Lieti son essi - poichè l'amore
In dolce vincolo - oggi li unì;
Son lieta io pure poichè il dolore
Che m'opprimeva - oggi finì!

Deh! non negar d'aggiungere
Il tuo perdono al mio...
Fa ch'io men vada a Dio
Santa del mio soffrir!...

CONTESSA

(da sè)

Oh! angoscia!...

LINA

(a Gualtiero e alla Contessa)

A me appressatevi...

GUALTIERO

Lina!...

RODOLFO

Sorella mia!...

LINA

(prendendo le mani di Gualtiero e della Contessa ed unendole)

Siccome il ciel v'unia,
Anch'io vi voglio unir!

CORO

Oh quanto soffre!

LINA

(a Gualtiero e alla Contessa)

Al giubilo

Or voi schiudete il cor;
Questa infelice vittima
Benedicendo muor!...

GUALTIERO, LA CONTESSA, RODOLFO e Coro

Come mi scende all'anima
L'eco del suo dolor!...
In disperate lacrime
Mi si distempra il cor!...

LINA

(vacillando)

Fratello, che tanto - mi amasti quaggiù,
Perdonami tu!..
Miei cari, cui volgo - l'estremo sospir,
Addio...

GUALTIERO

Ciel!

RODOLFO

(sostenendola)

Nol dir!...

LINA

(abbraccia nuovamente Rodolfo, volge un lungo sguardo d'amore a Gualtiero, stringe la mano che la Contessa le stende, indi cade e muore)

TUTTI

È morta!... Infelice!... Nel cor, nella mente
Vivrà la memoria - di un tanto dolor!*(Quadro generale. — Cala la tela.)*

FINE.

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

*

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate
che si pubblicano oggi.**ARS ET LABOR**

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto si svolge intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saviamente cultrici dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio	L. 5.—
Fuori Milano nel Regno	” 6.—
Estero	” 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - LipsiaGli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola,
libraio, editore o negoziante di musica.

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.^o - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

D. F. S. AUBER

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Fra Diavolo	Fr. 3 50	Fr. 1 50
La Muta di Portici	» 3 50	» 1 50

CARLO GOUNOD

Faust, con appendice contenente « <i>La Notte di Valpurgis</i> » ed altri pezzi aggiunti dall'Autore	» 3 50	» 3.—
---	--------	-------

AMILCARE PONCHIELLI

I Promessi Sposi	» 3 50	» 2—
----------------------------	--------	------

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE	Cent. 30
PIANOFORTE SOLO	» 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO